

In Sicilia il PCI per una campagna elettorale all'insegna del confronto

UN VOTO PER AVERE COMUNI PIÙ EFFICACI

ABBIAMO sostenuto fin dal primo momento che nella attuale drammatica situazione del paese, la campagna elettorale doveva essere condotta da tutte le forze democratiche con senso di responsabilità, con equilibrio, senza strumentalizzazioni e furbesche manovre propagandistiche.

Il voto, un voto che prima il PCI, è un voto che aiuta a realizzare spediteamente alla Regione, tutte quelle misure di decentramento urbanistico, di emergenza economica, di risanamento urbano, contro le quali non mancheranno le resistenze di forze conservatrici: tutte misure che puntano a rafforzare il comune e la sua azione a favore del popolo, a rompere l'assolutismo clientelare e burocratico regionale.

Devolezza che non si può cedere al ricatto, pena la dissoluzione dello Stato democratico e della stessa convivenza civile nel nostro paese, ci sembrano tutti elementi ben presenti nell'orientamento dell'opinione pubblica e dell'elettorato. La stessa campagna elettorale, momento di largo contatto di massa, può contribuire a rafforzare questi orientamenti e a sconfiggere aree di insoddisfazione e disimpegno.

non è solo uno strumento più favorevole di lotta, ma un valore in sé, un valore di cui sostanziare una nuova società socialista. Ricorderemo che per allargare e rafforzare la democrazia bisogna risolvere i gravi problemi economici e sociali del paese, che per sviluppare la democrazia c'è bisogno di rompere definitivamente la pregiudiziale della nuova maggioranza: ricorderemo che questa pregiudiziale permise alla DC di mantenere in Italia e in Sicilia un monopolio del potere che tanti guasti ha portato sul terreno del funzionamento dello Stato e della regione e sul terreno economico e sociale.

Più potere al Comune
Più democrazia del Comune
Più unità nel Comune



- Per essere protagonisti della riforma della Regione e dello Stato
Per poter contribuire a decidere la programmazione regionale e nazionale
Per moralizzare la cosa pubblica

Gianni Parisi



Le difficoltà non mancano, ma il Comune ha lavorato bene: e i risultati sono sotto gli occhi di tutti

A Comiso la giunta ha portato servizi, case e scuole materne

Una ricchissima serie di iniziative culturali - L'impegno nei confronti dell'edilizia economica e dell'assistenza sanitaria - La DC gioca allo scontro frontale: ha cercato di impedire anche il voto sul bilancio - A colloquio con il sindaco, compagno Giacomo Cagnes

Dal nostro inviato
COMISO (Ragusa) - Sulla piazza si affaccia ancora la insegna della antica «Legna dei contadini» ora aderente al PCI: un barlume della memoria storica delle lotte e del rifiuto di sangue di Comiso alla democrazia. Il 14 maggio oltre diciannovemila elettori si recano alle urne in questo grande centro agricolo del ragusano, che ha segnato da sempre con una significativa ed originale presenza la propria partecipazione alla storia della isola.

Una fuga di cervelli
Questa è la terra di fuga di cervelli: dalla scuola d'arte di Comiso, sorta ai primi del novecento per valorizzare la tradizione artigianale dei «sestanti» della pietra locale, rennero fuori - per abbandonare quasi subito la loro terra - il pittore Fiume, lo scultore Verduzzo, il ceramista Meli, lo scultore Cappello, il pittore Piero Guccione, lo incisore Gullino, lo stilografo Brancato. E si tratta di recuperare i pochi, ma non per questo meno significativi, elementi del patrimonio storico-ambientale di questo borgo dall'origine relativamente giovane (poco più di due secoli).

Vicino al popolo
C'è un comune più vicino agli interessi popolari infatti dietro lo scarso elenco di cifre che il sindaco assente, compagno Nicola Cagnes, mi mostra: il Comune ha acquisito 15 mila metri quadri di aree per edilizia economica e verde: ha stanziato 203 milioni per la assistenza sanitaria e sociale: 312 milioni per nuove attrezzature per gli uffici: 137 milioni per attività culturali: ha ottenuto e speso finanziamenti per 3 miliardi e seicento milioni per case popolari: ha impiegato 69 milioni per il sostegno alle attività sportive, il completamento di una palestra coperta, la realizzazione di un campo da tennis.

Una ricchissima serie di iniziative culturali - L'impegno nei confronti dell'edilizia economica e dell'assistenza sanitaria - La DC gioca allo scontro frontale: ha cercato di impedire anche il voto sul bilancio - A colloquio con il sindaco, compagno Giacomo Cagnes

Spinta alla cooperazione
La risposta di Comiso, in quegli anni si tradusse in una forte spinta alla cooperazione e all'associazione democratica. Quando i compagni della cooperativa «La proletaria» (falsamente odierno di un miliardo e seicento milioni, oltre centomila occupati, una serie di importanti opere pubbliche, alla costruzione di un teatro nel '72 la loro attività, sembrò come una sfida contro un muro di diffidenza e di ostilità. Adesso sono la azienda capofila di una vasta zona: renno da Modica, da Vittoria, da Campobello di Licata, da Francofonte qui a Comiso per discutere, per imparare

Vincenzo Vasile

Ma c'è qualcuno che tira fuori l'abito vecchio della «crociata»

In questi giorni drammatici ci è stato sottolineato non solo da noi, ma da più parti, il valore delle posizioni di misura e responsabilità democratiche espresse dal gruppo dirigente Dc: la fermezza nel respingere ogni mistificatrice confusione tra l'obiettivo della salvezza di Moro con ogni possibile limitazione delle Br e del loro attacco esercito alla repubblica, e al tempo stesso, la consapevolezza della forza che è già venuta, continua ad essere operante e non può venire a mancare, dai rapporti di nuova unità e solidarietà democratica tra i grandi partiti popolari.

isola - da quei dirigenti della Dc siciliana che più sono impegnati, contro le dure resistenze della destra interna, per dare una positiva risposta alla nuova domanda di unità autonomista avanzata dal movimento sindacale della sinistra, dal nostro partito. E' assai grave che contro tutto questo, in alcuni comuni chiamati alle elezioni amministrative, come per esempio a Comiso e a Favara, certi dirigenti e deputati ai regionali Dc, siano andati al comizio rimettendosi adosso il loro resto del '48, facendo gracchiare il vecchio disco della volgarità e della crociata antimunita degli anni '50, e soprattutto facendo cinema di Moro strumento di lotta elettorale e di di risonanza. L'obiettivo elettorale non può essere contrapposto o semplicemente posto avanti, al fine più urgente e più grande, per ciascuno e per tutti, di difesa e di rinnovamento della democrazia italiana e della unità tra le

Le ricchezze della città svaniscono a bordo delle autobotti, «risucchiate» dalle manovre speculative

A Pachino manca pure la cantina sociale (e il buon vino prende la via del nord)

Dal nostro inviato
PACHINO (Siracusa) - Colore, un rosso quasi nero, sul palato rimane un sapore pastoso, impregnato del sole che batte forte nelle campagne dello zoccolo sud orientale della Sicilia, a sud di Tripoli: caratteristica tipica, quasi assolutamente neutra. Non crea problemi tecnici. Insomma, mischiare con altri vini quello di Pachino. I francesi prendono per loro il mosto peggiore, forzando il mercato quando è saturo, per ottenere prezzi più bassi: il vino migliore se l'accaparrano piemontesi e veneti che coloriscono i loro vini, alzandone la gradazione.

Dettono legge non più di 5 o 6 mediatori che smistano in Francia, in Piemonte o in Veneto il pregevole prodotto - Il ruolo di controllo svolto dal PCI - Una DC che non partecipa nemmeno alla manifestazione per il 25 Aprile - La valorizzazione turistica della zona

La centralità agricola, non a caso, caratterizza il programma della lista dei comunisti pachinesi: (due indipendenti, tre donne, sette giovani) per le elezioni del 14 maggio. Un comune rinnovato, che coinvolge nell'amministrazione la partecipazione popolare, per intervenire in maniera incisiva - spiega Nino Tusa, della segreteria regionale, capoluogo nel comune - per il decollo dell'economia di questa zona. Sinora hanno retto infatti alcune valvole di sfogo: un certo incremento di reddito determinato dalla piccola proprietà agricola, l'emigrazione (oltre 5 mila pachinesi sono andati via negli ultimi vent'anni: a Toronto, una via si chiama persino Pachino street).

Ma a lungo andare la sovrapproduzione non basta più: far diventare il comune un vero centro di programma

tra qualche giorno inizierà l'invasione delle bellissime spiagge dalla renna bianca e finta. L'anno scorso il numero dei turisti letteralmente «acampati» ai margini della battaglia toccò il suo apice: nel programma amministrativo del PCI, diffuso in migliaia di copie e discusso in una fitta serie di assemblee, figurano tra l'altro una svolta nella politica di valorizzazione di una guardia medica permanente (l'ospedale nuovo, tra lungaggini di ogni tipo è in costruzione da anni).

Ma il disprezzo di rapporti corrotti tra le forze democratiche si scontra ancora con grossi scogli: la Dc per esempio, mettendo avanti una serie di ambigue giustificazioni, non ha voluto - si dice - per ordine della segreteria provinciale siracusana - partecipare alla manifestazione unitaria del 25 aprile. Intanto, si avvicina l'estate:

V. V.